Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 15
18 LUGLIO 2019

SPESSO MI CHIEDO
pagina 3

STORIE DI CARITÀ
pagina 4

DONA UN ABITO
pagina 5

PELLEGRINAGGIO A FATIMA
E A SANTIAGO
pagina 7

GREST A GALLIGNANO
pagina 10

VENTI DI CADUTA

L'amico e collega Giancarlo Trapanese, caporedattore del Tgr dell'Umbria, in relazione agli eventi meteorologici calamitosi del pomeriggio di martedì 9 luglio ha postato sul suo profilo Facebook ciò che ha affermato, a tal proposito, il meteorologo Massimiliano Santini che collabora con la sede Rai dell'Umbria e che fa le previsioni in studio, in collaborazione con l'Aeronautica Militare e Rai pubblica utilità. "Non sono state trombe d'aria, si è trattato di 'venti di caduta' in uscita dalla cella temporalesca, conosciuti con il termine anglosassone *'downburst'*. Possono raggiungere intensità e violenza paragonabile a quella delle trombe d'aria, ma su un fronte più ampio e persistente".

Tutti coloro che abbiamo incontrato, con un'età superiore ai 70 anni, hanno sostenuto che un fenomeno così non lo hanno mai visto in tutta la loro vita.

In poco tempo sotto le sferzate di un vento impetuoso, sono caduti alberi secolari, sono stati scoperchiati tetti, sono state spazzate, realmente spazzate, spiagge attrezzate.

Partiamo dalla considerazione che è stata una sorpresa per tutti. È stato un evento non prevedibile, ma i danni creati al patrimonio ed alla circolazione, per fortuna non alle persone, dagli alberi caduti potevano in gran parte essere evitati, solo se ci fosse stata maggiore accortezza nella cura delle chiome degli alberi in rapporto al tronco. Tradotto in termini concreti, significa potatura dei rami. Qualche contadino a cui ho rimproverato questa trascuratezza per un paio di querce sradicate e per altre i cui rami sono caduti sulla pubblica via, mi ha risposto: "Provaci a toccare una quercia o tutta una serie di alberi citati dall'articolo 20 della legge regionale n. 6 del 23 febbraio 2005".

Se non ci fosse stata una legge di tutela, molto probabilmente, alcune specie sarebbero scomparse, ma tra un ingessamento ed una realtà dinamica e curata ci passa molta differenza. Ecco, l'uomo deve iniziare a capire che l'ambiente ha bisogno di cure, di tutela e di amore adeguati perché si possa conservare quanto vogliamo, ma poi un evento meteorologico mette in crisi anche un sistema floristico, pur, tutelato dalla legge.

Papa Francesco inizia così la "Laudato si'"

«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Leggerla e rileggerla può aiutarci a capire, ma soprattutto a migliorare e diversificare i nostri comportamenti rispettando la terra e chi vi abita.

Marino Cesaroni

Le vacanze, tempo per crescere nella fede

+ Angelo, *Arcivescovo*

Luglio e Agosto sono per eccellenza mesi di vacanza e di villeggiatura. Rappresentano nelle nostre vite così occupate, piene di scadenze e stress, un periodo nel quale ci si concede, compatibilmente alle possibilità ed alle situazioni, un po' di distensione e di riposo. Questo tempo ci chiama, però, anche ad una importante riflessione sul modo di concepire la vacanza in rapporto alla fede.

La parola "vacanza" deriva dal latino vacantia e significa essere vacuo, libero, senza occupazioni… sgombro da pensieri ed azioni.

Il periodo estivo, troppo spesso, porta con sé l'idea che la vacanza, il distacco momentaneo dalle consuete attività, possa essere anche lontananza dalla fede. La nostra fede però non conosce villeggiatura, non ha bisogno di riposo.

Tutt'altro. Il periodo di vacanza è il momento nel quale il Signore c'invita a dedicarci di più alla preghiera ed alla riflessione perché c'è più tempo, meno fretta e più tranquillità per curare il nostro spirito al quale, durante il resto dell'anno, spesso non dedichiamo "attenzioni vere".

Le vacanze allora ci portano a godere lo spettacolo del mare, dei prati, dei boschi, delle vette protese verso il cielo, da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio, per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati. Le vacanze sono un momento per vivere più a pieno le relazioni familiari e con gli amici.

Le molteplici opportunità di connessioni e di informazioni che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero.

E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana.

Essere cristiani anche in vacanza è quindi una prova di maturità alla quale il Signore ci chiama ed il periodo di riposo deve rappresentare un momento di riflessione per tutti, giovani e meno giovani, singoli e famiglie, affinché, anche nella spensieratezza, ci sia "regolatezza", divertimento sano e costruttivo, rispetto verso il prossimo in nome dell'amore di Dio. Sia allora per tutti un'estate di fede e di vicinanza a Dio, senza dimenticare una preghiera ed un pensiero ai malati negli ospedali e nelle case di cura, agli anziani, ai carcerati, alle persone sole ed a tutti coloro i quali non potranno beneficiare di un tempo di riposo e di vacanza.

Per un'informazione più completa

PRESENZA

www.diocesi.ancona.it

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di Ottorino Gurgo

"Gratta il russo e vien fuori il cosacco", ammonisce un proverbio di origine moscovita, a testimonianza che, per quanti "camuffamenti" si possano fare, la vera natura di un gruppo, come di una persona, alla fine, emerge.
A farci tornare alla mente questo antico detto è - tra le tante divergenze che fanno da contrappunto ai sempre più tesi rapporti tra leghisti e Pentastellati - il diverbio sempre più acceso tra il leader del Carroccio e quello dei Cinquestelle sull'opportunità di varare la legge sulle autonomie, fortemente voluta dal primo e avversata dal secondo.
Il tema è destinato a tener banco nelle prossime settimane.
In pratica la nuova legge, sollecitata dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia Romagna, richiamandosi all'articolo 116 della Costituzione, mira a riconoscere a queste regioni maggiori forme di autonomia su diverse materie.
Si tratta di quella che viene definita "autonomia differenziata", che la Lega di Salvini sostiene con le unghie e con i denti, ma che non sarebbe giusto considerare una creatura leghista, per almeno tre motivi: perché - come abbiamo detto - l'autonomia differenziata è prevista dalla Carta costituzionale; perché il Pd ha sostenuto, in tale senso, in anni non lontani, le rivendicazioni della Lombardia e del Veneto; perché i Cinquestelle che oggi contestano con tanta determinazione le richieste del Carroccio, hanno accettato di inserire l'autonomia differenziata nel contratto di governo.
Non molto tempo fa un giovane, ma autorevole economista, Giuseppe Provenzano, esperto, tra l'altro, di problemi del Mezzogiorno, ha osservato che, se la nuova legge sulle autonomie regionali dovesse essere approvata dal Parlamento, "avremmo cinque regioni a statuto speciale, tre regioni con autonomia differenziata con competenze diverse".
Ai ministeri rimarrebbe ben poco e questa - sempre secondo Provenzano - è la fine dello Stato nazione perché "lo Stato italiano rischia di rimanere una scatola vuota".
Senza contare che l'ipotesi di accentuare le autonomie regionali, a seguito delle richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, sta già provocando una sorta di effetto domino perché altre regioni si sono fatte avanti per chiedere che venga loro riconosciuto un trattamento analogo.
È dunque evidente che se, come non è affatto da escludere ed è, anzi, probabile, la volontà della Lega di far approvare in tempi quanto più possibile rapidi la nuova normativa dovesse prevalere, un vero e proprio vulnus verrebbe inferto all'unità del paese e si accentuerebbe ulteriormente il divario tra l'Italia ricca e l'Italia povera che è stato da sempre una delle caratteristiche del nostro paese, impedendone una reale crescita.
Non possiamo non porci, allora, una domanda: la frantumazione dell'unità nazionale non era uno degli obiettivi che, alla sua nascita, la Lega, allora guidata da Umberto Bossi si poneva?
Ecco spiegato, allora, il riferimento che abbiamo fatto all'inizio a quel vecchio proverbio russo.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

ARTE E BELLEZZA A NUMANA CON "RIVIERA ARTIGIANA"

Torna il mercatino dell'artigianato artistico con più di 20 espositori: 31ª edizione

Arte e bellezza a Numana per tutta l'estate. Inaugurata alla presenza del sindaco Gianluigi Tombolini e del segretario generale di Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino Marco Pierpaoli, la 31° edizione di "Riviera Artigiana". Tra gli stands degli oltre 20 espositori in viale Morelli, curiosi e turisti potranno apprezzare oggettistica e pezzi pregiati d'arte, cose belle, uniche e particolari lavorate dagli artigiani.
Carta in filigrana, oggetti in legno, monili in rame, lampade, bigiotteria di alta qualità, creazioni in macramè, foulard di seta, ceramiche, quadri, articoli di pelletteria e tanto altro ancora.
L'iniziativa con il mercatino dell'artigianato artistico è un appuntamento atteso e ogni anno suscita la curiosità e la presenza di tanti visitatori. Con la "Riviera Artigiana" la Confartigianato promuove la realtà dell'artigianato artistico, preziosa e radicata nel nostro territorio.
L'artigianato artistico di qualità è difatti un patrimonio prezioso, da preservare, da condividere, da perpetuare. Si tratta di un bagaglio di cultura ed esperienze uniche e inimitabili che travalicano la pura materialità per raggiungere espressioni artistiche ricercate e di pregio.
Il nostro territorio è ricco di tanta ispirata creatività e iniziative quali la "Riviera Artigiana" di Confartigianato si propongono di tutelare questo patrimonio, per evitare che esso vada disperso e che i mestieri della tradizione siano dimenticati.
"Riviera Artigiana", che ha già saputo suscitare un ampio consenso di visitatori nelle passate edizioni, anche quest'anno si propone come un momento importante e rappresentativo dell'estate Numanese. Il mercatino dell'artigianato artistico è promosso dalla collaborazione tra Confartigianato, Comune e Regione Marche. La rassegna resterà aperta per l'intera stagione estiva fino all'8 settembre, tutte le sere dalle 19.30 alle 24, in viale Morelli di Numana.

AGNESE STA CRESCENDO... I GENITORI VANNO AL PATRONATO ACLI PER RINNOVARE LA DOMANDA ANF

Agnese ha quasi un anno e mezzo e inizia a tentare i primi passi sotto lo sguardo dei genitori, Lisa e Paolo, due lavoratori dipendenti di aziende private.
Lo scorso anno provarono a chiedere al Patronato ACLI se avevano diritto all'assegno mensile per il nucleo familiare (ANF). Ricordano benissimo quel giorno non solo perché la loro richiesta ha avuto dei benefici economici ma, soprattutto, perché quella fu la prima volta che fecero assaggiare il gelato ad Agnese.
Anche per il rinnovo della richiesta preparano i documenti (i modelli 730 fatti al CAF, i tesserini dei codici fiscali e le carte d'identità) e si recano al *Patronato ACLI.*
Sanno che ogni anno, nei mesi di giugno e luglio, *è opportuno ripresentare la richiesta in modo che il pagamento della prestazione non abbia interruzioni.*
Sono anche tranquilli perché, se ci fossero intoppi, la richiesta potranno farla anche nei mesi successivi, visto che vengono comunque riconosciuti gli assegni arretrati a partire sempre da giugno. Infatti, sussistendone il diritto, *il periodo di pagamento an-*

nuale è da giugno dell'anno corrente fino al 31 luglio dell'anno successivo.
Lisa lavora come segretaria part-time ed il suo stipendio è sempre fermo a circa 600 euro mensili, mentre Paolo è un operaio metalmeccanico e, rispetto allo scorso anno, ha avuto un piccolo aumento e guadagna quasi 1.400 euro al mese.
L'operatore del Patronato ACLI, che un anno prima aveva istruito e presentato telematicamente la richiesta all'INPS, conferma anche questa volta il diritto all'assegno, seppur ridotto di pochi euro al mese a causa dell'aumento di stipendio di Paolo e procede con l'invio del rinnovo, spiegando che è opportuno verificare ogni anno il diritto sulla base dei redditi e della composizione del nucleo familiare.
I neo mamma e papà sono contenti e soddisfatti, anche questa volta, e tra di loro concordano che affidarsi a mani esperte è sempre opportuno, i diritti sono una cosa seria, avere qualcuno che ti aiuta e ti informa semplifica la vita.
Il Patronato ACLI è a tua disposizione, Prenota un appuntamento, ti aspettiamo per fare la domanda e per verificare se hai diritto all'assegno per il nucleo familiare!

SPESSO MI CHIEDO COME SI SENTONO

di Alessandro Cito 2°A L.S.A. ITIS Meucci Castelfidardo*

Spesso mi chiedo come si sentono. Quando incrocio i loro sguardi, a volte mi domando cosa provano. Quando guardo la tv, penso cosa possano provare a sentirsi così odiati. Dovreste immaginarlo anche voi, che a volte siete così bravi a parlare, a criticare e giudicare senza neanche sentire la loro storia.
Sono ragazzini come noi, scappati da un mondo che non volevano più, in cerca di un futuro migliore e invece si trovano alla riva di un Paese che vorrebbe ma non sa come accoglierli, non sa come garantirli e che li fa sentire solo più soli. Sapete, io ne son ben poco di queste politiche estere, di tutte queste leggi o convenzioni perché sono cose da grandi, ma so anche che ci sono dei diritti che vanno rispettati e che sono per tutti uguali.
Infatti l'ONU nel 1989 nel redigere la sua Carta dei diritti scriveva:
"Ogni bambino e ragazzo ha i diritti elencati nella convenzione; non ha importanza il colore della pelle, né il sesso, né la religione, non ha importanza che lingua parla, né se è un disabile, né se è ricco o povero."
Perché bisogna scriverlo? Bisogna davvero mettere per iscritto una cosa così importante, ma se ci pensate così scontata? È come dire che è un diritto mangiare una volta al giorno. Eppure se l'ONU ha avuto bisogno di metterlo per iscritto vuol dire che poi così scontato non è. Eppure quando io devo far amicizia con un ragazzo della mia età non chiedo che lingua parla, che religione professa o da dove viene. Questa cosa dovreste impararla anche voi grandi.
Anzi, siete voi i primi a dovercI insegnare che prima di condannare, si deve conoscere per sapere che storia stiamo cercando di criticare.
Ma spesso siete proprio voi a fare l'esatto contrario.
Per una volta immedesimatevi in loro, prima di urlare con cattiveria che devono tornare da dove sono venuti.
Questi ragazzi in fondo si trovano su una nuova terra, reduci da chissà quale viaggio terrificante senza saper la lingua, senza sapere cosa li aspetta.
Eppure non hanno paura, ma nei loro occhi c'è speranza.
Perché condannarli? Perché tra di loro c'è qualcuno che non rispetta le regole, c'è qualcuno che non è abbastanza integrato?
Ma vi siete mai chiesti se noi facciamo qualcosa per farli integrare o se li lasciamo sempre in un angolo esclusi, facendoli sentire terribilmente diversi?
Eppure è così semplice, dovremmo solo rispettarci.
Certo, non è un discorso unilaterale. Noi dovremmo rispettare loro e la loro cultura e loro dovrebbero cercare di riuscire a far conciliare le loro tradizioni con la nostra.
Sarebbe un'impresa che richiede pazienza, tempo e soprattutto impiego delle forze politiche e delle organizzazioni che se ne occupano. Invece purtroppo, a volte l'immigrazione oltre ad essere un fenomeno sociologico viene sfruttato per fare campagna elettorale o per lucrarci illegalmente, comportando quindi ulteriori problemi e magari svilendo quei pochi strumenti efficaci per un'integrazione.
Eppure voi grandi siete così bravi a parlare, a fare promesse… false promesse.
Sì, perché prima vi pavoneggiate perchè siete l'Italia, il Paese che accoglie, il Paese che offre, il Paese che nonostante i mille problemi che ha è pronto ad aiutare il prossimo, peccato che poi siete gli stessi che inneggiano all'odio contro coloro verso i quali poco prima tendevate la mano. Voi sicuramente mi direte che ancora sono troppo giovane per poter comprendere quanto sia difficile e complesso questo discorso e avete ragione ed è per questo che vi propongo una cosa. Chiudete gli occhi e immaginatevi lì, sul gommone che sta per arrivare.
Siete soli e avete anche fame. Quando siete partiti avete potuto scegliere pochissime cose da portare con voi. Niente cellulare, quindi non avete nessun GPS da attivare per cercare la strada giusta. Vi aspettano solo occhi indiscreti e poche mani che veramente vi aiutano. Pensate a come vi sentireste e pensateci ogni volta che additate qualcuno dicendo che è diverso e per questo non ha diritto di essere fortunato.
Questa è la vera povertà, più di quella di quei ragazzi che arrivano dopo mille tempeste, che hanno rischiato la vita per cercare un mondo migliore. Ma forse un mondo migliore non esiste, perché ancora si parla di povertà, di diversità. Siamo nel ventunesimo secolo, la tecnologia ha conquistato il mondo, l'evoluzione ha portato a scoperte inimmaginabili fino a qualche anno fa, la comunicazione ha strumenti così veloci ed efficaci che un messaggio, nel giro di un secondo, fa il giro del mondo, eppure si parla ancora di povertà e si permette tutto questo. Mi dispiace, ma questo non è il mondo che voglio neanche io e per questo sono pronto ad essere dalla parte di chi c'è, di chi aiuta e comprende. Ci sono genitori che odiano a tal punto queste povere persone che educano i figli all'odio e all'intolleranza, creando mostri. Questo problema è diventato così grave che anche nelle partite di calcio a livello mondiale o nello sport in generale vengono fatte discriminazioni verso i giocatori stranieri. Lo sport, che dovrebbe far socializzare ed unire, invece in questo caso diventa fattore di odio. Questa povera gente non è immigrata, sono solo persone che hanno un'anima nomade in cerca di felicità. E voi davvero volete negare a qualcuno la felicità, volete negare loro un posto dove vivere in tranquillità, perché in quello dove stavano prima non c'è più?

*** classificatosi al primo posto della sezione "Poeti e prosatori" di "Cronache dal Meucci"**

VESCOVO DI DORI - BURKINA FASO

«CRISTIANI NEL MIRINO, CESSINO GLI AIUTI ESTERI AI JIHADISTI»

«Se si continuerà a non intervenire il risultato sarà l'eliminazione della presenza cristiana da quest'area e forse in futuro anche dall'intero Paese». Così afferma ad Aiuto alla Chiesa che Soffre monsignor Laurent Birfuoré Dabiré, vescovo di Dori, dopo l'ennesimo attacco anticristiano avvenuto in Burkina Faso.
La violenza si è verificata il 27 giugno, ma soltanto nelle ultime ore si è diffusa la notizia. «È accaduto nella vicina diocesi di Ouahigouya – racconta il presule – mentre gli abitanti del villaggio di Bani si erano radunati per parlare tra loro. I fondamentalisti sono arrivati ed hanno costretto tutti i presenti a sdraiarsi per terra. Li hanno perquisiti. Quattro di loro indossavano delle croci. Li hanno uccisi perché erano cristiani». Dopo il massacro gli estremisti hanno intimato agli altri abitanti che se non si fossero convertiti all'Islam, avrebbero ucciso anche loro.
Si tratta del quinto attacco anticristiano avvenuto dall'inizio dell'anno nel nordest del Paese, con un bilancio di 20 cristiani uccisi. Le violenze hanno colpito le tre diocesi di Dori, Kaya e Ouahigouya. Monsignor Dabiré riferisce come l'azione dei fondamentalisti si sia intensificata a partire dal 2015. «Prima agivano soltanto nelle zone di frontiera con il Mali e con il Niger. Pian piano sono penetrati nell'interno colpendo l'esercito, i funzionari e la popolazione. Oggi il loro obiettivo sono i cristiani e credo che vogliano scatenare un conflitto interreligioso».
Se inizialmente si credeva che gli estremisti fossero stranieri, con il tempo si è scoperto che tra di loro non mancano i burkinabé. «Ci sono giovani che si sono uniti ai jihadisti per mancanza di denaro, lavoro e prospettive, ma anche elementi radicalizzati che partecipano a tali movimenti perché li ritengono espressione della loro fede islamica».
Intanto cresce sempre più la paura all'interno della comunità cristiana. «È dal 2015 che siamo sotto questa pioggia di violenze», afferma il presule nella cui diocesi il 17 marzo scorso è stato rapito un sacerdote, don Joël Yougbaré. «Ancora oggi non abbiamo sue notizie – aggiunge – Il livello di insicurezza aumenta costantemente e ci ha costretti perfino a ridurre le attività pastorali». Monsignor Dabiré spiega infatti che vi sono zone alle quali è ormai impossibile accedere e che è stato costretto anche a chiudere due parrocchie per proteggere i fedeli, i sacerdoti e le religiose.
Tra tanta sofferenza, feriscono anche la mancata azione a difesa delle comunità cristiane e soprattutto l'aiuto offerto dall'estero ai jihadisti. «Le armi che usano non sono fabbricate in Africa. Hanno fucili, mitragliatrici e tante munizioni, più di quante ne abbia a disposizione l'esercito burkinabé. Quando arrivano nei villaggi sparano per ore. Chi fornisce loro queste risorse? Se non avessero un sostegno dall'esterno si fermerebbero. Ecco perché mi rivolgo alle autorità internazionali. Chi ha il potere di farlo, ponga fine a queste violenze».

PAUSA ESTIVA PER I DIACONI

Domenica 30 giugno, ad Osimo nello splendido Santuario di S. Giuseppe da Copertino, i diaconi permanenti della nostra Diocesi Ancona/Osimo, guidati dal Delegato don Samuele COSTANTINI hanno chiuso quest'anno di formazione.
L'appuntamento è stato un momento di ringraziamento per il periodo trascorso con un pensiero rivolto ad un nostro fratello diacono che ha raggiunto la Casa del Padre nei primi mesi di quest'anno. Ci è stato vicino, con la sua preparazione francescana e anche guardando la ricorrenza dell'anno in cui Francesco partì per l'Oriente proprio dal porto di Ancona, padre Giancarlo CORSINI che si è soffermato sui "Fioretti di S. Francesco". Con noi diaconi hanno partecipato all' incontro le nostre amate spose, a riprova della condivisione spirituale della missione alla quale giornalmente sono dediti i loro mariti-diaconi.
Al termine ci siamo dati appuntamento a fine estate; per l'inizio di un altro anno denso di novità, anche in vista dell'ingresso di nuovi Aspiranti Diaconi. E, come quasi sempre avviene, al termine ci siamo riuniti assieme a tutti i frati del santuario per consumare una deliziosa pizza.
Ad ognuno di noi don Samuele ha rivolto un caloroso augurio per un periodo di riposo in questa (che si prevede) calda estate. ARRIVEDERCI, tutti insieme ad Ottobre.

Diac. Giuliano PUCCI

STORIE DI CARITÀ

LA VICENDA DI BAH RICHIEDENTE ASILO

di Claudio Grassini

Ancora un volto, una storia, una speranza di vita raccolta tra gli ospiti di Casa Zaccheo, la struttura di 2° livello gestita dalla Caritas, che accoglie ragazzi (maggiorenni), in prevalenza immigrati, inseriti in un percorso di formazione professionale finalizzato all'acquisizione di competenze per il raggiungimento di autonomia e l'inserimento sociale

Ho sempre un certo pudore quando ascolto una persona parlare del suo vissuto di sofferenza. Tanto più se il travaglio delle esperienze negative e devastanti si concentrano nella figura esile di un giovane. Lui è Bah, un ragazzo molto alto, magrissimo. Proviene dal Gambia, un paese molto piccolo dell'Africa occidentale Sub-Sahariana. É stato accolto per alcuni mesi presso Casa Zaccheo, la struttura di seconda accoglienza che in questo periodo sta ospitando prevalentemente giovani immigrati richiedenti asilo o protezione internazionale. Una permanenza di media-lunga durata, il tempo necessario per realizzare il proprio progetto "personalizzato" che gli consentirà di inserirsi nel mondo del lavoro, trovare la propria autonomia e integrarsi nella società. Bah è una delle migliaia di persone - richiedenti asilo - che a costo di sofferenze inaudite, è arrivata sulle nostre coste con uno zainetto ricolmo soltanto di paure e di speranze. Il suo racconto è come un film. Nel suo paese ha frequentato con un discreto successo una scuola a indirizzo informatico. Gli mancavano soltanto alcuni esami.

Poi la scomparsa del padre e le inevitabili difficoltà economiche che si sono riversate sulla famiglia, a cui si è aggiunta, come succede spesso in molti paesi "fragili", la precarietà, la guerra strisciante, la violazione dei diritti fondamentali. Eventi che hanno finito per mettere in dubbio la sua stessa sicurezza personale (il fratello è stato arrestato). Un rovescio repentino della sua condizione esistenziale che l'ha spinto un giorno a fuggire, a prendere il primo pullman possibile per… Bah prosegue il suo racconto con fermezza ma non senza qualche momento di smarrimento. Il viaggio fino allo sbarco sulle coste di Lampedusa dura più di un anno. Quando ne descrive le tappe e i momenti più difficili mi rendo conto che conosco già questa storia per averla appresa varie volte dalla TV, ma rispetto alla quale sono ormai assuefatto. Eppure ora il racconto diventa davanti ai miei occhi, carne e sangue. Due sono i momenti sui quali Bah pone tutta la sua carica emotiva: l'attraversamento del deserto e la lunga attesa di un barcone, accampato in territorio libico. *"Non so né posso descrivere compiutamente cosa si prova a vivere ancorati disperatamente al solo istinto di sopravvivenza, amico e nemico di tutti e di nessuno, aggrappato alla poca acqua reperita non so come, alla pietà di chi può decidere della tua vita, alla mancanza di cibo, allo sconforto, alla tristezza, ad una vita che non ha più alcun valore. Totalmente dipendente da persone sconosciute e dagli eventi, da un passaggio in auto senza sapere con certezza come e dove arrivare"*. Bah vuole parlare di tutto questo con coraggio. Vorrebbe scrivere un libro, testimoniare alla televisione, incontrare i suoi coetanei nelle scuole. Vorrebbe tornare in Africa, dai suoi familiari, dagli amici, per raccontare, raccontare tutto quello che gli è successo. Poi la traversata del mare durata una giornata intera, su un barcone super affollato, con un cadavere a bordo. Infine, la salvezza, raccolto da una nave italiana. Dopo circa due anni passati da un centro d'accoglienza all'altro, da una città all'altra, è approdato ad Ancona ed è stato accolto a Casa Zaccheo. Qui ha trovato una comunità che lo ha accompagnato per un tratto importante della sua nuova vita, con un progetto che gli ha permesso di prepararsi seriamente a inserirsi nella nostra società.

"Con i volontari della Caritas ho finalmente messo a punto un percorso e le tappe per arrivare all'obiettivo che mi sono prefisso; ho imparato bene l'italiano e completato il mio piano di studio per ottenere un attestato d'istruzione e, nei momenti di abbattimento, ho trovato il sollievo, la fiducia e la forza per andare avanti". Per diversi mesi ha vissuto l'ansia del diniego da parte delle autorità italiane del riconoscimento del suo stato di richiedente asilo e protezione internazionale, fino a quando, seguito con determinazione anche dai nostri operatori, ha finalmente ottenuto, in sede di cassazione, il permesso di soggiorno come "Protezione sussidiaria", della validità di 3 anni, rinnovabile alla scadenza. Un traguardo di indicibile sollievo.

Gli chiedo come si trova ad Ancona e anche in questo caso prende l'iniziativa per comunicarmi una sua riflessione. *"Mi trovo bene ma c'è bisogno di parlare, d'incontrarsi, di ascoltarci, di conoscersi, di uscire dall'anonimato, di riscoprire l'umanità che c'è dentro ogni persona, la propria cultura"*. Chiede dignità, di uscire dallo stereotipo dell'immigrato. E un tuo desiderio immediato? "Vorrei incontrare Papa Francesco, lui è veramente dalla nostra parte". Spero che potremo un giorno andarci insieme. Ora Bah è uscito da Casa Zaccheo, parla un italiano corretto. Ha iniziato alcune esperienze lavorative e sta crescendo anche sotto il profilo delle competenze professionali. L'ho incontrato per caso poco tempo fa. Condivide un appartamento con amici, in autonomia.

CASTELFERRETTI - PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO

"LA GABBIANELLA ED IL GATTO"

Proseguendo nella traccia indicata da don Gabriele per le celebrazioni del 150esimo dell'edificazione della chiesa al di fuori delle mura del castello (accettazione del "diverso" accoglienza, condivisione) abbiamo programmato per il 27 luglio alle ore 21,15, un spettacolo teatrale da tenersi all'interno dell'oratorio con la collaborazione del "TEATRO ACCADEMIA" di Pesaro per la regia di Giovanni Buresta dal titolo "LA GABBIANELLA ED IL GATTO" tratto dal romanzo di Luis Sepùlveda "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare".

La storia si svolge ad Amburgo dove una banda di topi di fogna, guidati dal il Grande Topo, escono dalle tubature per rubare tutto il cibo che riescono a trovare. I gatti del porto (Zorba, Colonnello, Segretario, Diderot e Pallino) cercano di fermare i loro attacchi.

Un giorno, al largo della costa, durante una burrasca, una motovedetta si schianta contro una petroliera provocando uno sversamento di petrolio nel mare. La mattina seguente uno stormo di *gabbiani* in migrazione si ferma presso la costa di Amburgo per cibarsi di aringhe, molto vicino alla pozza di petrolio: Kengah, una giovane gabbiana, immergendosi per prendere dei pesci, finisce bloccata nel petrolio. Con molta fatica, riesce a tornare in superficie finché, esausta, cade nel giardino della casa di Zorba. In punto di morte, Kengah decide di usare le sue ultime forze per deporre il suo uovo e strappa tre promesse a Zorba: non mangiare l'uovo, averne cura finché non si schiuderà e insegnare al nascituro a volare. Zorba, commosso, accetta.

Consultando l'enciclopedia di Diderot, i gatti decidono di usare della benzina per pulire la gabbiana, ma purtroppo, una volta ritornati sul posto, Kengah è già morta dopo aver deposto l'uovo. Zorba accetta le sue responsabilità verso l'uovo, cominciando a covarlo. Purtroppo due topi scoprono il segreto e riportano la notizia al loro capo, che progetta di rapire il nascituro. Dopo molti giorni di cova, l'uovo si schiude: ne esce una gabbianella, a cui i gatti danno il nome Fifì (Fortunata). La piccola Fifì si trova in una situazione difficile: dovrà imparare a conoscersi e capire di non essere un gatto pur vivendo tra gatti e di dover fronteggiare il pericolo dei topi.

Un giorno, Fortunata litiga con Pallino, che, arrabbiato, le dice per dispetto che Zorba e gli altri gatti la coccolano e la nutrono solo perché la vogliono far ingrassare per mangiarsela, essendo lei non un gatto ma un uccello. Sconvolta, Fortunata scappa e viene rapita dai topi. Pallino, pentitosi di aver trattato male Fifì, si intrufola di nascosto nelle fogne per affrontare coraggiosamente il Grande Topo. Purtroppo viene catturato anch'egli dai topi ma, sul punto di essere ucciso e mangiato insieme alla gabbianella, arrivano i gatti del porto, che sbaragliano i topi e liberano Pallino e Fifì.

Fortunata si è ormai resa conto della sua vera natura, ma Zorba la rassicura, dicendole che loro non potrebbero mai farle del male, perché le vogliono bene, tanto più perché è diversa da loro.

Nonostante sia felice che lei sia disposta a vivere come loro, il gatto riesce a farle capire che, essendo un gabbiano, Fifì deve comunque imparare a vivere come un gabbiano ed a volare per essere libera.

Dopo qualche tempo, i gatti decidono di provare a farla volare, per onorare anche l'ultima promessa. Consultando l'enciclopedia di Diderot, studiano e provano ogni tipo di metodo e le fanno fare tantissimi esercizi, purtroppo senza risultato, in quanto la gabbiana continua a schiantarsi al suolo.

A questo punto a Zorba viene un lampo di genio: un ottimo modo per cercare di far volare Fifì è farla saltare da un edificio molto alto. Zorba chiede quindi aiuto a Bubulina e alla sua padroncina Nina, per portare Fortunata in cima al campanile di San Michele, dal quale potersi lanciare e volare. Arrivati in cima, Zorba rassicura Fifì a superare ogni paura: l'affetto nelle parole del gatto dà a Fifì il coraggio che cercava; la gabbiana si lancia in picchiata, e prima di toccare terra, finalmente, apre le ali e riesce a levarsi in volo. Mentre i gatti, commossi, la salutano, Fifì vola verso il mare e incontra uno stormo di gabbiani, trovando così il suo futuro.

Luigi Tonelli

LA SOLIDARIETÀ CHE RISCALDA L'ANIMA E IL CORPO

DONA UN ABITO NON UN RIFIUTO

Quando parliamo di solidarietà, spesso, ci viene alla mente quel vago sentimento di compassione che alimenta il nostro vivere quotidiano e che ci coinvolge solo per quell'attimo che viviamo l'emozione: vediamo un senza dimora dormire sui cartoni, un'immagine televisiva di uomini e donne salvi per miracolo, dopo aver attraversato con mezzi di fortuna il mare, un bambino scalzo di etnia rom che chiede qualche centesimo. Poi per altri attimi, ore e giorni, davanti ai nostri occhi passano altre immagini fino alla pubblicità di "dentalstik" un simil osso di una materiale sintetico con cui far giocare il cane a cui previene la carie o "miglior gatto" cibi per gatti sterilizzati che ne previene l'obesità.

La solidarietà di cui sentiamo parlare alla Caritas è l'intervento in solido, cioè tirare fuori il portamonete e spendere il proprio denaro per chi ha meno e permettergli una vita dignitosa. E questa vita dignitosa non viene permessa solo perché il meno abbiente può parlare con qualcuno e nemmeno perché gli viene offerto un piatto caldo, ma perché lo si vuol rendere dignitoso anche nell'abbigliamento che, spesso, fa la differenza.

"Dona un abito, non un rifiuto" è lo slogan della campagna di comunicazione relativa a Vestilbene, l'emporio del vestire solidale di Ancona, gestito dall'associazione di Solidarietà SS. Annunziata Onlus, braccio operativo della Caritas diocesana, e reso possibile grazie a un finanziamento della Fondazione Cariverona. L'emporio che, si trova presso il Centro Giovanni Paolo II in via Podesti 12, è un vero e proprio negozio di abbigliamento, riservato a persone e famiglie in difficoltà, residenti in città o senza fissa dimora che, munite di una tessera a punti, possono scegliere gli abiti di cui hanno bisogno, secondo una programmazione stagionale.

Inaugurato a dicembre, fino ad oggi si è preso cura di circa 300 persone e per continuare il proprio servizio ha bisogno di abiti nuovi o usati in buono stato. Da qui la necessità di avviare una campagna di sensibilizzazione e di educazione per accompagnare la cittadinanza verso una maggiore consapevolezza sulla donazione. «Il desiderio della Caritas – ha spiegato Stefano Ancona, operatore Ss. Annunziata, in un'apposita conferenza stampa – è collegare il gesto del conferimento dei vestiti al senso e al valore del dono, come testimonianza di fraternità e di condivisione; dono come gesto spontaneo, come opportunità di relazione con i poveri e i bisognosi della nostra Comunità e non come elargizione del superfluo. Il nostro auspicio è che il cittadino doni un vestito che, altrimenti, sarebbe potuto essere un regalo per un amico o un parente perché, chi riceve quel vestito, è una persona con una sua dignità».

L'emporio

«Vestilbene non è solo dono di un vestito – ha sostenuto il dott. Carlo Niccoli, presidente del Centro Ss. Annunziata – ma è un rapporto umano che ha in sé la valorizzazione della persona e della sua dignità. L'utente acquista la dignità del cliente, perché trova locali accoglienti e ha la possibilità di scegliere il vestiario». Come ogni negozio che si rispetti, Vestilbene ha scaffali, corsie, indumenti selezionati e divisi per tipologia, taglia e stagione. L'invito, dunque, è quello di donare vestiti nuovi o usati in buono stato: non capi bucati, macchiati, completamente lisi o rattoppati, maglioni infeltriti, vestiti strappati o tagliati, vestiti per le persone anziane (perché non sono gli utenti "tipo" dell'emporio). È importante che il dono sia responsabile, evitando l'effetto "svuotaarmadio". Per questo motivo sono attivi diversi metodi per entrare in contatto con Vestilbene e chiedere quali indumenti sono utili per l'emporio. I cittadini possono chiamare il numero 071/201512, visitare la pagina Facebook @vestilbene, navigare sul sito www.vestilbene.it, oppure scrivere un messaggio WhatsApp al 3346231105. I cittadini possono donare il vestiario nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 11; martedì e giovedì dalle 16 alle 18, in via Podesti 12.

La pubblicità

Un momento della conferenza stampa

«Nel doppio binario in cui si muove la Caritas – ha affermato Simone Breccia, direttore della Caritas – ovvero l'attenzione agli ultimi e l'attenzione educativa alla comunità, nascono il progetto Vestilbene e la campagna di comunicazione». «È importante far crescere il senso di comunità – ha aggiunto Emma Capogrossi, assessore ai Servizi Sociali – ognuno può fare qualcosa e prendersi cura degli altri, praticando concretamente la vicinanza alle persone fragili con rispetto e riconoscimento della dignità di ogni persona». L'arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina ha ribadito che «bisogna passare dalla cultura dello scarto a quella della condivisione - ed tal proposito ha fatto un riferimento biblico. - Il Mar Morto si trova in una zona caratterizzata da forte depressione, dove non c'è vita, e lì finisce il fiume Giordano. Lungo questo fiume c'era Giovanni Battista che indicò la via della conversione, la strada per fare un'inversione di marcia. Lui disse: "<<Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare dia il cibo a chi non ne ha>>. Se non vuoi che la tua vita finisca nel mar Morto, fermati e fai un'inversione, dona il vestito e il cibo a chi ne ha bisogno. Anche Gesù nel Vangelo disse: <<Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero nudo e mi avete vestito>>. Poi un vescovo, san Martino di Tours, un giorno vide un povero e il mantello che indossava lo divise in due. Questo gesto ci fa capire cosa è la condivisione. Dio ci ha rivestito di dignità e ogni essere umano è uno, unico, irripetibile. Guai a chi ce la toglie, a chi disumanizza e inumanizza. Tre parole sono importanti: dignità, libertà e carità che non ci portano al mar Morto, ma ci portano ad attraversare il Giordano, un fiume che dà la vita alla ricca valle di Gerico, valle delle palme e dei datteri».

Il visual della campagna vede la presenza di tre persone di etnia differente, un giovane uomo, una giovane donna e una bambina, l'utenza tipo dell'emporio, vestiti di sacchi neri della spazzatura. Il richiamo al rifiuto è in contrapposizione alla necessità del dono di un indumento. Inoltre è stato girato un video che racconta la storia di un dono, narrando il viaggio di un indumento dalla scelta allo scaffale di Vestilbene.

L'AVVENIMENTO IN PIAZZA 2019 - PARCO DELLA REPUBBLICA - SIROLO (AN)

Ci hai fatti per te... e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te

Torna l'Avvenimento in Piazza anche quest'anno a Sirolo, dal 19 al 21 luglio, presso il Parco della Repubblica. L'evento, giunto alla sua diciasettesima edizione, si pone come un momento centrale di fede e di cultura nell'estate della nostra diocesi. La tematica di quest'anno prende spunto dall'affermazione di Sant' Agostino: ***Ci hai fatti per te … e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.*** *"Come afferma Nicolino Pompei - fondatore del movimento FidesVita - "La prima manifestazione della misericordia di Dio è proprio nell'averci fatto con questo cuore. Nell'averlo tessuto in noi con questa natura, con questa costitutiva, indomabile ed irriducibile esigenza … ed è proprio per questo che non teme di rinfacciarci che nulla gli basta e tutto gli sguazza, fuorché l'Infinito, l'Infinito fatto carne … fuorché la presenza di Cristo."*

La manifestazione avrà inizio venerdì 19 luglio alle ore 19.00 con la Santa Messa; alle ore 21.30 si terrà l'incontro-testimonianza sulla tematica dell'Avvenimento in Piazza, con Don Armando Moriconi, Assistente Ecclesiastico di FidesVita. Il 20 luglio l'appuntamento è alle ore 10.30 per il Gioca Beach, torneo di beach volley e altre grandi sfide in spiaggia presso lo stabilimento balneare n.5 "Sirena" di Numana; alle ore 19.00 vivremo la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo della diocesi di Ancona-Osimo.

In serata, alle ore 21.30, si terrà una serata musicale dal titolo *"Canti popolari e work song"* a cura della Compagnia *InCanto.*

Domenica 21 luglio, alle ore 10.30 ci ritroveremo presso il *"Restyling Beach Point"*, al molo sud di Numana per una grande caccia al tesoro. Nel pomeriggio, alle 19.00, ci sarà la Santa Messa e, infine, dalle 20.30 grande festa finale, nel corso della quale avverrà l'estrazione della lotteria.

Ogni giorno, inoltre, il quartiere dell'Avvenimento in Piazza offre la possibilità di cenare insieme negli stand gastronomici e di divertirsi con i giochi di popolo. Durante tutto l'avvenimento sarà anche allestita una mostra dal titolo ***"L'impronta indelebile del cuore. Il cuore dell'uomo negli artisti del primo '900".*** Gli artisti delle Avanguardie storiche manifestano nelle loro opere la propria inquietudine e rappresentano la domanda di senso propria di ogni uomo. Partendo dalle vicende di questi artisti, la mostra intende favorire l'incontro con il loro cuore; questi uomini ci aiutano a rintracciare quell'impronta indelebile che Dio stesso ha posto in ciascuno di noi perché potessimo cercarlo e tornare a Lui, vero Bene che il nostro cuore attende.

GIFFONI 49: ARIA

IN PARTENZA LA GIURIA CGS "PERCORSI CREATIVI"

Un gruppo di Ancona da sabato 20 fino al 27 luglio al Festival

Preparativi per la partenza da Ancona della Giuria Collaterale del Festival internazionale del Cinema di Giffoni Vallepiana (SA). I ragazzi della 13^ Giuria "Percorsi Creativi" del Campus C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) entreranno nell'ARIA, tema della 49^ edizione del GFF, dopo "AQUA" della scorsa edizione. Saranno in 27: oltre ai dodici dal C.G.S. Dorico di Ancona, proverranno anche dal CGS Avvenire di San Severo, Taras di Taranto, Cassiopea di Napoli, La Giostra di Cagliari e dal C.G.S. 21 di Civitavecchia.
La carovana sarà guidata dagli animatori e responsabili del C.G.S. Dorico di Ancona.
Dal 20 al 27 luglio vivranno un "laboratorio permanente" fatto di giornalismo web di documentazione, di seminari su "Youtube e Youtuber" e sulle tecniche cinematografiche, di stage di sceneggiatura, ripresa e montaggio. Il tutto condotto da "giovani per i giovani": i ragazzi della fascia 18-23 anni, tutorati da chi ha qualche anno in più, guideranno i laboratori dei 13-15enni e a loro volta verranno coordinati e aggiornati dai responsabili adulti del Campus. Le giornate, così, saranno scandite da analisi di prodotti e produzione di video, in un singolare itinerario formativo per ragazzi dai 13 ai 23 anni et ultra. Il gran finale dell'esperienza sarà l'assegnazione, nella serata ufficiale, del Premio C.G.S. Percorsi Creativi al film della categoria +13 valutato, con motivazione scritta, come il più interessante della rassegna dalla fascia dei giurati più giovani.
Chi vorrà, potrà seguire i lavori sul sito *www.sentieridicinema.it;* per tutti i lettori di Presenza l'appuntamento per la condivisione dell'esperienza sarà su queste colonne, al ritorno dal Festival.

Nadia Ciambrignoni

La maglietta rossa del gruppo "percorsi creativi"

IL SOVVENIRE E LE REALTÀ ULTIME

Ad ogni fedele che invia la propria offerta per I nostri Sacerdoti il SERVIZIO PER SOVVENIRE ALLE NECESSITA' DELLA CHIESA invia la Rivista "Sovvenire" perché ogni fedele possa conoscere i progetti e le realizzazioni che con i fondi 8x1000 vengono realizzati dalla Chiesa italiana; possa rendersi conto dell'impegno di tanti sacerdoti – diversi anche anziani; possa vedere i tanti gesti di carità con protagonisti sacerdoti, religiosi, tanti laici specialmente giovani.
Una rivista che si presenta bene, bella da guardare, piacevole da leggere.
Di fronte al numero uscito verso Pasqua siamo sobbalzati: vi era una riflessione dal titolo: "La fede oggi / tempo di Pasqua >Credo la vita eterna<, la Resurrezione ci interroga". Per la prima volta il contenuto esulava dal solito repertorio fatto di numeri, di progetti, di iniziative, di realizzazioni ed andava al cuore della fede cristiana: il mistero di Cristo crocefisso e risorto.
Lo abbiamo letto con una forte curiosità e poi ci siamo accorti che la riflessione – profonda e carica di spunti per la vita di ciascuno, era firmata da mons. Roberto Peccetti, già nostro Vicario Generale. Gli abbiamo chiesto di partecipare sabato 29 giugno all'incontro diocesano dei "Referenti Parrocchiali per il Sovvenire", invito che ha accettato.
Ci ha detto che la rivista Sovvenire gli ha chiesto una collaborazione anche per il futuro, e ci ha anticipato il tema della prossima riflessione che sarà sulla preghiera, di cui ci ha presentato i punti salienti.
Sostenere la Chiesa nella sua missione, nella sua opera caritativa, nel suo compito educativo, nella sua attenzione alle giovani generazioni ha bisogno di una ragione grande, che tocchi profondamente la nostra vita, che ci spalanchi al Mistero di Dio: don Roberto ci ha aiutato a trovare e vivere questa dimensione portandoci e facendoci gustare il cuore dell'Avvenimento cristiano: il Signore Gesù che ci spalanca alla vita eterna, che dona una nuova dignità alla nostra umanità, che alza il nostro sguardo verso gli altri uomini.
Questo incontro ci ha permesso di affrontare i prossimi impegni con una maggior consapevolezza e decisione con il desiderio di coinvolgere i fedeli delle nostre Parrocchie nel nostro impegno per il Sovvenire.

Don Alberto Pianosi

Sovvenire

DETENUTI IN AIUTO DEI DISABILI

Si tratta di *"Oltre le barriere"*, il progetto che il 6 e 7 luglio 2019 ha portato nove ragazzi, detenuti nella Casa Circondariale di Pescara, in pellegrinaggio al Santuario di Loreto. L'iniziativa è stata promossa dalla Sottosezione di Pescara dell'UNITALSI nell'ambito del pellegrinaggio regionale. I detenuti sono stati affiancati da due esterni ed hanno svolto attività di servizio al fianco degli altri volontari dell'associazione.
Sono ormai quattro anni che la Sottosezione dell'UNITALSI di Pescara ha avviato la collaborazione con il carcere, prima portando "pellegrina" la Madonna di Lourdes e l'anno successivo la Madonna di Fatima. Dal 2017 è stato realizzato quello che era un forte desiderio: coinvolgere i detenuti al servizio all'altro. Ciò è stato possibile attraverso l'amicizia con Suor Livia Ciaramella, responsabile dei percorsi rieducativi all'interno dell'istituto di pena.
I nove ragazzi, individuati in base al loro percorso e alla loro storia giudiziaria, hanno risposto con entusiasmo. Nel mese di giugno, i giovani sono stati coinvolti in tre momenti d'incontro e formazione.
"Non è la prima volta che coinvolgiamo i detenuti nelle nostre iniziative – spiega Federica Bucci, presidente della Sottosezione Pescara – dall'anno scorso partecipano anche a eventi come la Giornata Nazionale, che accoglie i volontari segnalati dalle educatrici o in affido ai servizi sociali, che sono a fine pena. Siamo molto grati al dott. Franco Pettinelli, l'ex-direttore del carcere grazie al quale tutto questo è stato possibile, e salutiamo con gioia la nuova direttrice, la dott. ssa Lucia Di Feliciantonio. Siamo certi che in futuro ci saranno tante occasioni per migliorare la nostra collaborazione con nuove modalità e proposte."

PROTAGONISTI A SALISBURGO

STRAPPATI E PICARDI

Presso la Wiener Saal della Fondazione Mozarteum di Salisburgo per la prima volta un recital per tuba e pianoforte. Protagonisti gli artisti anconetani Gianmario Strappati e Valeria Picardi

La Wiener Saal della Fondazione Mozarteum di Salisburgo, ha ospitato un recital del solista di tuba Gianmario Strappati accompagnato dalla pianista Valeria Picardi. Un programma interessante quello proposto dai due artisti anconetani che ha spaziato dal barocco di A. Marcello al romanticismo di V. Bellini, dalle celebri arie di P. Mascagni, G. Puccini, G. Donizetti e G. Rossini fino ai virtuosismi del volo del calabrone di R. Korsakov e della Czardas di V. Monti, passando attraverso le più belle melodie di A. Piazzolla. Ampio spazio è stato dato inoltre alla composizione TA-BU di P. Rosato e al concerto di R. Vaughan Williams, quest'ultimo dedicato al grande tubista John Fletcher. Gianmario Strappati è "Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo". L'Italian Recital è stato patrocinato dalla Fondazione Mozarteum, dall'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, dal Consolato Italiano e dalla Società Dante Alighieri di Salisburgo.

Il duo Strappati Picardi al Mozarteum con la dott.ssa F. Coran del Consolato Italiano a Salisburgo

FORUM MARCHE

FAMIGLIE E UNIVERSITÀ

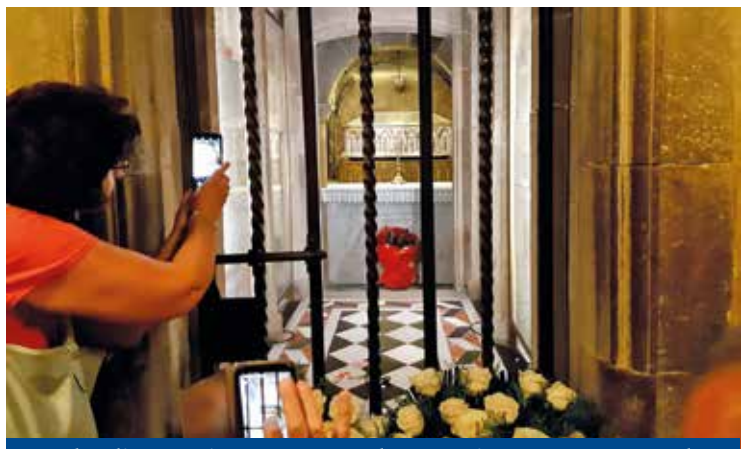
Dove vanno le Marche? E soprattutto dove vanno le famiglie marchigiane? È per rispondere a queste e ad altre domande che il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha deciso di realizzare un progetto di ricerca, *"La Famiglia nelle Marche tra crisi e mutamenti, esperienze e differenze territoriali nella scelta riproduttiva dei Marchigiani"*, in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo – Dipartimento di Economia, Società, Politica.
Tale progetto, sarà presentato dai professori Nico Bazzoli e Guido Maggioni il *6 luglio 2019,* ad Ancona, alle 16.45, nei locali della Domus Stella Maris, in via Colleameno, 5, all'interno dell'Assemblea annuale del Forum Marche.
I risultati del progetto di ricerca, che sarà ultimato nel prossimo mese di ottobre, saranno messi a disposizione della Regione Marche per la preannunciata Conferenza regionale sulla famiglia, che dovrebbe tenersi, come previsto dalla Consulta regionale della famiglia, nei prossimi mesi. Il Forum delle Associazioni Familiari delle Marche crede fortemente nel valore della Conferenza regionale, che dovrebbe affrontare il grave problema della denatalità che investe l'Italia e fortemente anche le nostre Marche, basta leggere gli ultimi dati Istat.
L'Assemblea sarà anche l'occasione per trattare alcuni argomenti d'attualità come l'approvazione del nuovo statuto, modificato in base alla più recente legislazione sul Terzo settore e del nuovo regolamento del Forum Marche. L'evento si chiuderà con un momento conviviale a cui sono invitati tutti i partecipanti.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA

FATIMA: LUOGO DI LUCE, DI PACE E DI SPERANZA

Si è concluso il pellegrinaggio diocesano a Fatima e Santiago De Compostela guidato dall'arcivescovo Angelo, che ha visto la partecipazione di 42 pellegrini.
La prima tappa è stata la visita di Lisbona con la Torre di Belem e la Cattedrale, poi è stata la volta della casa natale di S. Antonio di Padova. Nella chiesa, il nostro Arcivescovo, ha presieduto la S. Messa con la partecipazione di tanti pellegrini. In serata si è giunti a Fatima per fare una breve sosta di preghiera davanti alla statua della Madonna, nel buio della notte, con un immaginabile senso di stupore e meraviglia, unito alla suggestione del luogo.
Il giorno successivo i pellegrini hanno visitato i luoghi delle apparizioni e pregato lungo il percorso della Via Crucis ed hanno partecipato alla S. Messa nella cappella delle apparizioni.
Nell'omelia, l'arcivescovo Angelo ha, tra l'altro affermato: "In questo luogo di luce, di pace e di speranza affidiamo tutti noi stessi e le persone care alla Madonna perché ci prenda per mano e ci conduca a Cristo Salvatore e Redentore. In serata, la comitiva, ha partecipato al santo Rosario e alla processione con i ceri accesi.
Il 4 luglio, un gruppo di sette pellegrini, tra cui l'Arcivescovo, ha iniziato il cammino a piedi verso Santiago con una tappa di 25 chilometri da Pontevedra a Caldas de Rei. Lungo la strada hanno ammirato la bellezza del paesaggio e della natura. Hanno fatto sosta davanti ai monumenti con le croci di pietra, pregato e cantato con la gioia nel cuore di essere Chiesa in cammino.
A Santiago i pellegrini giunti in pullman e quelli che hanno fatto il cammino a piedi, hanno celebrato la s. Messa ringraziando Dio per il dono del pellegrinaggio e pregando per tutti, in modo particolare per la conversione e per la pace nel mondo.
Nell'ultima giornata i pellegrini sono stati a Finis Terrae luogo dove gli antichi romani ritenevano che finisse la terra. In un luogo così suggestivo hanno pregato a Muxia al santuario della Madonna che protegge i naviganti e i pescatori prima di tornare nuovamente a Santiago per l'ultimo saluto sulla tomba di San Giacomo e fare ritorno in Italia.

Il gruppo del cammino di Santiago


Tomba di San Giacomo Apostolo - Santiago De Compostela

Stefania, una dei partecipanti al pellegrinaggio, ha scritto: "Eccomi il giorno dopo a tirar fuori dal cassetto del mio cuore quello che ho buttato dentro alla rinfusa in questi giorni di grazia.
Una certezza: l'amore di Dio vi è stato riversato abbondantemente, insieme all'amore tangibile di tanti fratelli che hanno condiviso con me la gioia di vivere attimi di eternità, a Fatima e Santiago de Compostela, ma anche in altre città, finora sconosciute, che si sono rivelate come antichi scrigni di bellezza e di fede, visitati da folle di donne e di uomini che cercano; cercano di far respirare all'anima e non solo, ai polmoni un'aria più fresca e pulita, come in effetti abbiamo trovato, con un salto di quasi 20 gradi.
Sono partita con un desiderio. Quando ero piccola mi chiedevano: cosa vuoi fare da grande? Ho fatto in effetti un lavoro che mi piaceva, che ho ritenuto importante e utile, per me e per gli altri.
Sono giunta al termine della carriera, che significa anche corsa in spagnolo. Dal primo settembre sarò in pensione e le persone oggi mi chiedono: "Cosa farai da pensionata?". Ecco, la spinta a partire me l'ha data questa domanda, e mi ha confermato che la decisione era valida proprio la piccola Lucia a Fatima. Al vedere la Signora, le aveva subito chiesto: Cosa vuole da me?
La vicenda dei tre pastorelli ci ha lasciato stupiti, commossi, perplessi, ammirati. Troppo grandi le cose che il Signore ha fatto per loro, ma che fa anche per ciascuno di noi se solo siamo un po' più attenti; come dice il canto veramente potremo vedere germogliare i fiori fra le rocce di granito delle cattedrali.
La risposta alla mia domanda è tutta qui: accogli e dona l'amore, nella gioia, al prossimo, ogni giorno, nei modi e nei tempi che il Signore ti indicherà, piedi per terra, vesciche comprese, e sguardo al cielo. Santiago, amico del Signore, mi aiuti in questo cammino.

I partecipanti per la foto ricordo

IL SIGNORE CHIAMA ANCORA

A due passi da quella Santa Casa, custodita nella Basilica di Loreto, dove Maria rispose con un sì all'arcangelo Gabriele, una giovane proveniente dalla Sardegna ha detto il suo sì alla chiamata di Gesù.
Si tratta di suor Maria Gemma Pia, una giovane proveniente dalla Sardegna che ha fatto la sua scelta nella cappella del monastero delle Monache Clarisse Urbaniste di Osimo durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo, durante la quale suor Maria Gemma Pia ha fatto la professione religiosa, alla presenza della mamma e delle sorelle. Presenti, anche, P. Giancarlo Corsini, cappellano delle monache, P. Roberto cappuccino, P. Laurent, P. Jean Marie. Dal comune di Pula (CA) è giunta una delegazione guidata dal sindaco Carla Madau. Tante persone hanno assistito al momento in cui Suor Maria Gemma Pia ha fatto la professione religiosa davanti all'Arcivescovo, alla Madre Badessa e a tutti i presenti prendendo l'impegno a vivere la Regola, in obbedienza, povertà e castità. Gli è stato consegnato il velo, il libro della Regola e la corona con i fiori ad indicare il suo rapporto sponsale con Cristo.
Gli occhi di tutti erano pieni di lacrime di commozione. L'arcivescovo ha sottolineato come: "La presenza delle monache Clarisse ad Osimo è un grande dono per la Chiesa tutta e per la nostra arcidiocesi. Il loro stile di vita ci richiama continuamente al Regno di Dio che verrà. La loro costante preghiera è benedizione per tutti…La professione religiosa di Suor Maria Gemma Pia è segno che il Signore continua a chiamare e ringraziamo perché ci sono cuori generosi che dicono "sì" a Dio, come fece Maria a Nazareth".

Professione religiosa di Suor Maria Gemma Pia

SCRIGNI SACRI A CAMERANO

Continua con successo l'edizione 2019 di "Scrigni Sacri". Una vasta eco di pubblico ha avuto la serata di venerdì 5 luglio a Camerano nella chiesa di San Francesco. Un folto pubblico ha partecipato all'illustrazione delle qualità storico -artistica della chiesa.
Grazie ai dipinti che sono in questa chiesa si è parlato di temi molto cari alla devozione francescana, come S. Francesco che riceve le stigmate, l'Immacolata Concezione e la traslazione della Santa Casa di Loreto.
In particolare si è approfondita la vita e la storia di un pittore fiammingo, Ernst Van Schayck, autore di una bellissima Adorazione dei pastori. Il coro "Officina polifonica" – Cantieri musicali di Ancona, diretto dalla maestra Anna Maria Morresi, ha poi allietato la serata con musiche di Mozart, Bach e J. Rutter.
Il Van Schayck giunto in Italia nel 1859 si stabilì ad Imola e da lì a Castelfidardo all'inizio del Seicento. Qui ha una discreta vita di relazione con la società fidardense, qui si sposa e lavora. Le sue committenze sono tutte di espressione cattolica e sue opere oltre che a Castelfidardo, sono a Camerano, Appignano, Sirolo, Sant'Elpidio a Mare, Filottrano, Ripatransone ed altri centri delle Marche.

BUON LAVORO PUGNALONI

Abbiamo augurato buon lavoro ai sindaci dei comuni ricadenti nel territorio della nostra diocesi, eletti nella recente tornata elettorale. Mancava Osimo, unico comune interessato al ballottaggio a cui hanno partecipato Dino Latini, che si è riproposto dopo aver svolto la carica di sindaco negli anni passati e con alle spalle una esperienza quinquennale di consigliere regionale delle Marche e Simone Pugnaloni, sindaco uscente.
Latini si è presentato al ballottaggio con il 34,95 dei voti, mentre Pugnaloni con il 28,74.
Quindi un ballottaggio tra gli stessi candidati di cinque anni fa, dove Pugnaloni vinse per 3 voti, su Latini, dopo una serie di ricorsi sul conteggio delle schede.
La differenza a favore di Pugnaloni, questa volta è stata di 200 voti, una cifra che permette una certa tranquillità nel caso si dovessero ripetere le contestazioni, come nella consultazione precedente.
Ora ci sono cinque anni di intenso e coraggioso lavoro che l'Amministrazione Pugnaloni deve affrontare risolvendo vecchi e nuovi problemi della comunità osimana: ci permettiamo di segnalarne uno. Una variante che eviti il traffico sulla SS 361, dove ogni mattina ricompare il serpentone di auto che da via Montefanese a via Marco Polo crea un rallentamento severo della circolazione. A là di là delle punture di spillo e delle medicazioni palliative qui si tratta di investire tutte le più alte capacità per risolvere un problema di tutti. Auguri di buon lavoro al sindaco Pugnaloni e a tutti i suoi collaboratori di ogni genere e grado.

Simone Pugnaloni

"BOY ERASED - VITE CANCELLATE" (USA, 2018)

regia di Joel Edgerton, con Lucas Hedges, Joel Edgerton, Nicole Kidman, Russell Crowe, Xavier Dolan, Flea, Britton Sears, Troye Sivan

di Marco Marinelli

In una piccola città dell'Arkansas, l'adolescente Jared (Lucas Hedges) confessa ai genitori la propria inclinazione omosessuale. Il padre Marshall (Russell Crowe), pastore di una chiesa battista e proprietario di un autosalone e la madre Nancy (Nicole Kidman) lo costringono a intraprendere una terapia di conversione secondo il programma di recupero "Love in Action".

Gli incontri con i suoi colleghi pazienti aiuteranno Jared a comprendersi e a rendersi conto come sia il contesto ad essere innaturale, non lui. L'opera seconda dell'attore australiano Joel Edgerton, adattando il romanzo autobiografico di Garrard Conley, ci aiuta comprendere che gli Stati Uniti sono un universo sempre più diversificato fra le sue coste urbanizzate e il suo entroterra sempre più permeabile alle ricadute indietro di decenni, in termini di diritti e al populismo più becero, come dimostra il successo di Trump.

Per cui non deve stupire, nonostante la sensazione di parlare di almeno venti, se non trent'anni fa, se una major come la Universal e un regista e attore liberal come Joel Edgerton abbiano sentito la necessità urgente di raccontare una di quelle storie vere che suscita rabbia ed immedesimazione con il coraggioso "eroe" protagonista. Joel infatti mostra chiaramente i metodi di insopportabile costrizione fisica e psicologica e le tragiche conseguenze che possono determinare, attuate da terapeuti non qualificati, ipocriti e con fini di lucro, le cosiddette terapie di conversione, programmi rigettati dalla comunità scientifica che, soltanto negli Stati Uniti, hanno finora coinvolto circa 700.000 persone. Ma il film non si ferma a questo intento.

E' l'identità il vero nocciolo della questione. Identità che, in quegli anni decisivi che precedono la vita adulta, comincia a prendere forma nella sua declinazione più cruciale, quella di genere.

Chi siamo? O, forse, ed è questo il vero interrogativo al centro del film, siamo chi siamo o chi dobbiamo essere agli occhi degli altri?

Limitando gli stereotipi e la deriva sensazionalistica, "Boy Erased – Vite cancellate" suscita quindi interrogativi profondi e riesce a superare la denuncia didascalica, proponendo fra l'altro anche uno studio di caratteri e di modelli abbastanza convincente, con credibili momenti di introspezione e una dinamica di riconciliazione tra padre e figlio che non appare consolatoria.

marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

LE BUONE RAGIONI DELL'EUROPA

di Maria Pia Fizzano

Nel proseguire lungo il percorso intrapreso su queste pagine non dovremmo mai dimenticare che siamo parte di un importante sodalizio di popoli.

L'Unione Europea rappresenta una comunità composta da nazioni che dopo essersi combattute per secoli producono, insieme, circa un quarto del Prodotto Interno Lordo dell'intero pianeta. Con i suoi popoli in cerca di pace, equità e sviluppo, e con il suo PIL superiore a quello degli USA, la nostra comunità di Paesi rappresenta già, secondo i dati Eurostat, una delle maggiori potenze commerciali mondiali: se parlasse con una sola voce l'Europa potrebbe diventare una delle entità più autorevoli dal punto di vista politico, oltre che economico, diventando un vero baluardo di democrazia nel panorama mondiale. Anche per questi motivi i popoli europei non possono lasciarsi sfuggire le opportunità di crescita economica e politica comune che l'Unione può offrire loro: come ha sottolineato il 3 luglio scorso il neoeletto Presidente del Parlamento Europeo, l'italiano David Sassoli, «i cittadini [con il loro voto] hanno dimostrato di credere in questo progetto europeo, l'unico in grado di dare risposte. Dobbiamo cambiare la nostra Unione, per renderla più forte e capace di rispondere alle esigenze dei cittadini»: sia a tutela dell'ambiente per fronteggiare il cambiamento climatico; sia riformando la legislazione europea in materia di immigrazione, ovvero il regolamento di Dublino, che attualmente carica tutto il peso dell'accoglienza dei richiedenti asilo sui Paesi di primo approdo come l'Italia, la Spagna e la Grecia; sia in direzione di una maggiore equità a favore dei più fragili.

David Sassoli

Che l'Unione avesse bisogno di riforme lo avevamo sottolineato anche noi, e non possiamo che apprezzare la rapidità con cui il nuovo Presidente del Parlamento europeo ha voluto esprimersi in questa direzione: è urgente reagire alle spinte sovraniste di chi vorrebbe la disintegrazione dell'Europa.

L'Unione infatti fa tanto per i suoi cittadini, anche se a volte neanche ce ne accorgiamo. Se volessimo rispondere al quesito "Concretamente cosa fa l'Europa per l'Italia", rimasto in sospeso dall'ultimo appuntamento su queste pagine, in primo luogo potremmo citare l'eliminazione delle barriere, che amplifica le nostre libertà. La libera circolazione di persone, capitali, merci e servizi entro i confini dell'Unione ci consente infatti di acquistare a prezzi più vantaggiosi grazie alla concorrenza, di usufruire del sistema Sepa (Single euro payments area) per trasferire del denaro in altri Paesi europei con modalità semplici e veloci e costi identici rispetto ai bonifici nazionali, di spostarci senza difficoltà per turismo o per lavoro.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

Vincere o partecipare?

Anche in una attività fondamentale come lo sport esiste una problematica educativa che complica il percorso dei ragazzi che vi si avvicinano, in special modo se si tratta di uno sport di gruppo: si tratta del dilemma che mette in opposizione la partecipazione di tutti alla necessità di selezionare i migliori in vista di gare e competizioni.

Certamente il problema è meno avvertito (ma non assente) quando parliamo delle fasi di avviamento allo sport, in cui si mira prevalentemente all'aspetto ludico dell'attività e gli obiettivi sono soprattutto legati all'accrescimento delle capacità psicomotorie e all'apprendimento delle regole che disciplinano lo stare insieme.

Poi però gradualmente arriva il tempo della competizione e le cose cominciano a cambiare. Gli incontri con gli avversari costringono ad un'evoluzione delle scelte di dirigenti ed allenatori che ad un certo punto dovranno mediare tra la partecipazione di tutti i bambini e la scelta di chi è più dotato per mirare alla vittoria.

Badate bene, non si tratta di una scelta ipocrita: è nella natura dello sport mirare al successo. Le società sportive lo sanno molto bene e generalmente affrontano il problema con grande responsabilità. Casomai sono i genitori che, volendo difendere gli interessi esclusivi dei propri figli, talvolta arrivano a scontrarsi tra loro o con allenatori e dirigenti (fino a sfociare in certi vergognosi episodi che la cronaca ci riporta…).

Sta di fatto che a farne le spese sono tutti quei ragazzi che dimessamente e silenziosamente escono di scena, abbandonano gli allenamenti e quel contesto ritenuto fino ad allora importante ed educativo. Un contesto in cui il loro sogno di diventare campioni si è interrotto precocemente di fronte ai propri limiti.

Inevitabile? Forse… Probabilmente l'arrivo dell'adolescenza creerà sempre una selezione tra gli iscritti alle diverse discipline, ma forse si può fare qualche cosa in più per limitare questo fenomeno.

Credo che, previa formazione di allenatori e dirigenti, sarebbe fondamentale affiancare agli allenamenti, in modo non estemporaneo, un percorso di formazione e crescita per genitori e ragazzi che preveda più incontri nell'arco della stagione: per accompagnare tutti a capire come mutano nel tempo gli obiettivi nello sport. Un discorso che andrebbe fatto a famiglie ed atleti sia separatamente (per creare autonomia nelle scelte dei ragazzi) sia congiuntamente (per condividere di momento in momento le scelte della società e i cambiamenti che si susseguono).

I ragazzi, credete, riusciranno a capire e ad accettare tutto questo e a vivere bene lo sport, qualsiasi siano le loro capacità.

UN LIBRO AL MESE

LETTERE DI UNA FIDANZATA

A cura di Vittorio Altavilla

La lettura di questo libro, ne siamo sicuri, genererà un effetto diverso a seconda dell'età del lettore. A chi fa questa recensione, un innamorato degli anni '70 dello scorso secolo ha fatto un effetto particolare: grande nostalgia per quei tempi, quelle parole, quei gesti, quegli atteggiamenti. Si scriveva a mano su carta, anche colorata e personalizzata: come erano fantastici quei momenti in cui tutta la concentrazione era sottoposta alle sollecitazioni del cuore che viveva un'atmosfera magica. Poi si affrancava, la busta, con un francobollo "espresso" per essere, quasi sicuri, che il destinatario la potesse ricevere il giorno successivo. Generalmente era cosi! E ci lamentavamo che le poste non funzionavano.

Guido Boffi ha scelto di far raccontare a Laura Vincenzi la propria vita attraverso alcune sue lettere e pagine del diario. Laura nasce a Ferrara il 6 giugno del 1963, la sua famiglia vive a Tresigallo, dove Laura viene battezzata e dove frequenta regolarmente le scuole elementari e medie, nel 1977 si iscrive al liceo Ariosto di Ferrara e superato l'esame di maturità, nel 1982, si iscrive alla Facoltà di Lingue dell'Università di Bologna.

Nel luglio dello stesso anno ha la possibilità di frequentare una settimana di ritiro spirituale dal mito, della nostra Gioventù di Azione Cattolica – GIAC: Carlo Carretto, presso la comunità dei Piccoli Fratelli di Spello.

Qui conosce Guido di Roma anche lui in ritiro spirituale, si innamorano e si rivedono in altre due occasioni fino a fidanzarsi nel 1983. È questo un periodo favorevole per Laura e per Guido che sarà turbato da un piccolo problema ad un piede di Laura.

Quello che in apparenza era un piccolo problema si rivelerà un tumore che non riuscirà a vincere e dopo, comprensibili dolori, la porterà alla morte nel 1987 a soli 23 anni.

Anna Teresa Borrelli e Silvia Monica Correale, postulatrici della causa di beatificazione, scrivono: "Laura Vincenzi è una giovane di Azione Cattolica della diocesi di Ferrara e rappresenta una testimonianza autentica per migliaia di giovani, innamorati della vita, che si mettono a servizio della Chiesa. Laura ha vissuto profondamente la quotidianità fatta di affetti, studio, lavoro, impegno ecclesiale. Seguire il Signore significa per lei incontrarlo e amarlo nell'ordinarietà della sua esistenza, nelle gioie semplici delle sue giornate, nelle meraviglie che ogni giorno accoglieva dalla misericordia del Padre".

Lettere di una fidanzata – Laura – Vincenzi, a cura di Guido Boffi – Città Nuova Editrice, Roma, euro 13.

GALLIGNANO

GREST AL GRIDO DI "I'VE GOT THE POWER"

Il movimento mondiale Fridays for Future, cresciuto intorno alle comparse mediatiche di Greta Thunberg, ha posto all'ordine del giorno i cambiamenti climatici a un pubblico in gran parte tenuto all'oscuro della gravità e dell'urgenza del problema. Non c'è più tempo!
Mancano pochi anni al punto di non ritorno e dovremmo considerarci in guerra: non "contro il clima", ma contro noi stessi, contro le cose che facciamo e subiamo tutti i giorni. Per andare in guerra, però, dobbiamo convertire in tempi rapidi sia la produzione sia il nostro stile di vita, dotandoci da subito delle armi necessarie a combatterla e vincerla.
Si può e si deve fare qualcosa adesso.
Proprio seguendo questa linea tematica il coordinatore dell'oratorio di Gallignano Alessandro Bisconti, avvalendosi della sua ormai collaudata e vincente squadra di educatori e non, ha organizzato il Grest dei "grandi" (ragazzi dai 13 ai 17 anni). Nell'ultima settimana di giugno, i ragazzi iscritti sono stati invogliati, attraverso il gioco e percorsi nella natura, ad un'analisi del tutto volontaria ed introspettiva nei confronti dell'ambiente e del nostro ecosistema. Sono stati usati cibi a km. zero oltre che bicchieri, piatti e tovaglie riciclabili; tutto nella logica del riciclo e del rispetto dell'ambiente e, di riflesso, di noi stessi. Ma quello che più conta è che l'equipe degli educatori è riuscita a *shakerare* in maniera magistrale passato, presente e futuro creando una *fusion* del tutto azzeccata tra il Cantico delle creature di San Francesco d'Assisi, dove la natura riflette l'immagine del Creatore, lo sfruttamento della persona e dell'ambiente (convertito in alcune attività in "sfruttamento della persona") e ciò che potremmo trovare in un prossimo futuro se l'uomo non impara ad usare e dosare il potere che possiede.
In questo Grest, possiamo quindi dire, che ai ragazzi è stato chiesto non solo di ascoltare e rispondere a delle richieste, ma soprattutto di 'reagire', di essere in qualche modo 'protagonisti', di combattere la passività e l'apatia quotidiana. Tutto il Grest, insomma, è stato vissuto sullo sfondo di una storia, di un percorso creato per l'occasione nelle mura dell'oratorio ma da considerarsi come uno scorcio della nostra vita.

Maria Elisabetta Guidi

ADOZIONE E AFFIDO

"DARE STABILITÀ AL TAVOLO REGIONALE"

In una lettera consegnata ai vertici della Regione Marche, Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, chiede ufficialmente di "dare stabilità al tavolo regionale sull'affido familiare e convocarlo per riprendere il lavoro iniziato già molto tempo fa, anche per dare seguito agli impegni che la Regione Marche in quella sede aveva preso". Nella medesima lettera Perticaroli sollecita gli interlocutori a "definire linee di azioni condivise nell'attuazione di tutte le linee nazionali riguardanti l'affido e l'adozione, compreso l'inserimento scolastico" e auspica che anche "la Consulta venga convocata con più regolarità anche per monitorare la situazioni dei bambini in difficoltà nella nostra Regione". Il Forum Marche, gli scorsi 26 e 27 gennaio, ad Ancona ed Ascoli Piceno, ha promosso due giornate dedicate all'adozione e all'affido, all'interno del progetto nazionale #dònàti. Secondo il presidente Perticaroli "l'esperienza delle giornate del progetto "#dònàti" hanno dimostrato la valenza che può avere sul territorio un evento che sia dedicato alla riflessione sul tema dell'accoglienza familiare. Successivamente abbiamo proposto di inserire nella legge regionale 30 la proposta di dedicare, ogni anno, una settimana per promuovere i modelli di adozione nazionale e internazionale e affido. Oggi, più che mai urge, alla luce anche dei gravi fatti di cronaca emersi in Emilia Romagna, che la Regione Marche, in collaborazione con tutte le istituzioni interessate (Tribunale dei minori, enti locali, operatori sociali e sanitari, Garante dell'Infanzia, associazioni familiari che hanno come scopo il sostegno alle famiglie adottive e affidatarie) promuovano e sostengano tutte le azioni necessarie per vivere nel modo più adeguato l'affido e l'adozione".

GIORNATE MONDIALI DELLA GIOVENTÙ PERCORSO TRIENNALE 2019-22

Questi sono i temi scelti da Papa Francesco per il percorso triennale delle Giornate Mondiali della Gioventù, che culminerà nella celebrazione internazionale dell'evento, in programma a Lisbona per il 2022:

XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, 2020
"Giovane, dico a te, alzati!"
(cfr. Lc 7,14)

XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù, 2021
"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!"
(cfr. At 26,16)

XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù, 2022 (Lisbona)
"Maria si alzò e andò in fretta"
(Lc 1,39)

Il cammino spirituale indicato dal Santo Padre prosegue con coerenza la riflessione avviata con l'ultima Giornata Mondiale della Gioventù (2019) e con il cammino sinodale, in particolare con l'esortazione apostolica Christus vivit. In essa (n. 20), il Papa cita il brano Lc 7, 14, esortando i giovani a lasciarsi toccare dalla potenza del Signore risorto e riprendere "il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità" che caratterizzano la gioventù. Quel che accomuna i tre temi è in effetti l'invito ai giovani ad "alzarsi", a correre per vivere la chiamata del Signore e diffondere la buona notizia, come fece Maria dopo aver pronunciato il suo "Eccomi". Il verbo "alzarsi" nel testo originale di Luca ha anche il significato di "risorgere", "risvegliarsi alla vita".

EUTANASIA: CARD. BASSETTI, "LA POLITICA METTA AL PRIMO POSTO UN CONCRETO ACCESSO A CURE PALLIATIVE"

Card. Gualtiero Bassetti

"Sono allarmato per quel che potrebbe significare per noi tutti accettare che si possa legittimamente aiutare qualcuno a morire. Provo un profondo turbamento di fronte alla possibilità che anche nel nostro Paese si aprano le porte all'aiuto al suicidio, tramite una legge o attraverso le sentenze di tribunali ordinari o della Corte Costituzionale". Lo dice il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, in una intervista rilasciata ad Avvenire, a proposito di alcuni disegni di legge in discussione alla Camera e di ipotesi di apertura a forme di "morte medicalmente assistita". "Sulla questione pende, come noto, una decisione della Consulta che si riunirà il 24 settembre, a meno che il Parlamento non si pronunci al riguardo, ad esempio intervenendo sull'articolo 580 del Codice penale soltanto per differenziare e attenuare – non depenalizzare! – in alcuni casi la previsione sanzionatoria all'aiuto al suicidio". "Non è necessario essere credenti per riconoscersi membri di quella grande comunità che è l'umanità, dove ogni uomo ha lo stesso valore e la stessa dignità, a prescindere dalle condizioni in cui si trova. Perdere questo orizzonte potrebbe significare aprire a qualsiasi facilitazione di morte procurata per legge, anche depenalizzandone l'aiuto. Siamo contrari, e non serve essere credenti per questo". Continua lo stesso card. Gualtiero Bassetti. "Chi soffre non ha bisogno di qualcuno che gli indichi l'uscita di sicurezza verso la morte – peraltro vissuta come un 'dissolversi nel nulla' – ma di essere sostenuto, aiutato, ascoltato, mai lasciato solo". La sua convinzione è che "spesso basta una vicinanza amorevole per dare senso, sollievo e speranza a chi la speranza l'ha persa, sia un malato o i suoi familiari, che a volte ne vivono il dolore in maniera persino più forte". Quindi, un'esortazione dal presidente della Cei alla politica affinché "metta al primo posto un concreto accesso per tutti a cure adeguate, a partire da quelle palliative e dalla terapia del dolore". Una richiesta che nasce da una considerazione: "L'esperienza e i dati ci dicono che, laddove cure palliative e terapia del dolore sono offerte con competenza e umanità – come accade in tanti hospice – nessuno chiede di essere ucciso. Quella dell'accesso alle cure è forse la più odiosa fra le diseguaglianze, perché colpisce i più deboli e i più fragili".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

SAN FRANCESCO DAVANTI AL SULTANO: "FORTE DELLA PROPRIA DEBOLEZZA"

Uno dei più competenti cultori attuali del francescanesimo è un prete di Latina: Felice Accrocca, che è anche uno dei protagonisti della redazione delle Fonti Francescane (FF), il prezioso volume curato dal compianto p. Ernesto Caroli (ideatore anche dello Zecchino d'oro).

Accrocca, nato a Cori (Latina), nominato dal papa, vescovo di Benevento nel 2016, è compaesano di un umile, grande francescano: s. Tommaso da Cori (1655-1729), canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1999. Il santo era solito dire: '*È una vergogna che i servi di Dio stiano malinconici. Soltanto nell'inferno regna la malinconia*'.

Su questo santo, Accrocca, nel 1999, ha pubblicato un libro: *Tommaso da Cori, amico di Dio.*

Nei mesi scorsi Accrocca ha dato alle stampe (Libreria Editrice Vaticana) un libro che riporta vari articoli pubblicati in questi anni ne *L'Osservatore Romano.* Il libro è intitolato *Francesco ieri e oggi. Vita e attualità del Santo di Assisi.*

Un capitolo è dedicato al viaggio-missione di s. Francesco, partendo da Ancona nel 1219, verso la Terra Santa e l'Egitto, Forte della propria debolezza. Il viaggio di san Francesco nelle terre d'Oltremare e l'incontro con il sultano.

Così è intitolato il capitolo, per sottolineare la forza della fede del 'poverello', che ha solcato il mare con l'unico scopo di 'evangelizzare'.

Mi pare opportuno riportare i brani salienti del capitolo citato. Scrive Accrocca: '*Nel 1219 Francesco partì portando con sé frate Illuminato. Quella dell'Assisiate fu un'esperienza che non passò affatto inosservata, lasciando tracce oltre che nelle 'vitae' a lui dedicate nel corso del Duecento, anche in autori non francescani e perfino in fonti di matrice islamica, come riuscì a provare, ormai diversi decenni orsono, il grande islamista francese Louis Massignon. La testimonianza più antica di parte cristiana è una lettera di Giacomo da Vitry, un prelato brabantino che nel 1216 Innocenzo III aveva nominato vescovo di Acri (Tolemaide), (…)*

Non si può certo dire - sottolinea Accrocca - che la spedizione fosse stata programmata con cura. Certo, suscita sconcerto misto a tenerezza, il racconto di Giordano da Giano; il cronista umbro narra infatti che Francesco, messosi alla ricerca del suo interlocutore, il sultano Malik al-Kamil, 'prima di giungere a lui subì molte ingiurie e offese, e non conoscendo la loro lingua gridava tra le percosse: Soldan, Soldan. E così fu condotto da lui e fu onorevolmente accolto e curato molto umanamente nella sua malattia (Francesco proprio durante quel viaggio contrastare. A trovarsi di fronte furono due personaggi tanto diversi ma, sotto alcuni aspetti, sorprendentemente vicini: l'uno - Francesco -, ignaro e sprovvisto di tutto, si recò nell'accampamento avversario facendo leva non sulla forza delle armi, ma 'munito solo dello scudo della fede'; l'altro - il sultano - lo accolse 'onorevolmente' e lo curò 'molto umanamente nella sua malattia'. In tempo di riarmo seppero ascoltarsi facendo sì che per un breve frammento di tempo le spade venissero riposte nel fodero. Nessuno dei due abdicò alla propria fede, tuttavia quella diversità - pur profonda - non impedì l'incontro né fu negata la possibilità di un confronto, che si protrasse 'per alcuni giorni'. (…)

se una grave malattia agli occhi - nda) (FF 2332)). Senza alcun interprete, senza alcuna mediazione, si lanciò nella mischia con decisione. Nessun gesto eclatante compiuto dal proprio eroe trapela dal racconto di Giordano, nessun segno celeste viene a toglierlo dalle mani degli avversari: è perciò difficile pensare che ci si trovi di fronte a un'invenzione o rielaborazione del cronista. L'uomo di Dio appariva forte unicamente della sua debolezza, un fatto questo, che mise in risalto anche la magnanimità del sultano'.

Accrocca rimarca che 'in sostanza la spedizione si risolse con un nulla di fatto. Eppure quella partenza, che all'umana ragione può apparire sconsiderata, ha prodotto un 'incontro' la cui lezione appare ancora capace di far meditare. Credo sia stata proprio tale vicenda, unitamente all'insegnamento che da essa scaturì, una delle ragioni che spinsero Giovanni Paolo II ad eleggere la città di Assisi quale sede degli incontri di preghiera per la pace'.

Accrocca così conclude il capitolo: 'A distanza di otto secoli da quei fatti dobbiamo riconoscere che è ancora questa la profezia per il futuro, una profezia alla quale sono chiamati, in primo luogo, tutti i figli di Abramo - ebrei, cristiani e musulmani - e tutti i credenti in Dio. Una via che rifugge dall'irenismo a buon mercato e chiede rispetto reciproco, accoglienza, conoscenza dell'altro; una via che ricerca la verità attraverso il confronto e il dialogo, aborrendo ogni forma di violenza'.

Valerio Torreggiani

CITAZIONI scelte da Giancarlo Galeazzi

"… Viviamo in una società pluralizzata, dalla quale non c'è via di ritorno al passato e alla sua reale o inventata purezza e omogeneità. Nella società pluralizzata, che è quella europea, paese più paese meno, le migrazioni avvenute e in corso modificano, senza particolari intenzioni ma unicamente con la loro presenza, tutti quanti, anche gli aborigeni, i 'nostri'. "

(*Francesca Rigotti, Migranti per caso. Una vita di expat,* R. Cortina, 2019, pp. 113-114)

• • •

"La democrazia che deve ancora venire è … accoglienza, solidarietà, partecipazione, giustizia. (…) La democrazia che verrà fa come prima cosa la democrazia dentro ogni suo fare: l'esistere e il lavoro, i luoghi di vita e l'economia, la cultura e le politiche."

(*Franco Riva, La democrazia che verrà,* Ed. Lavoro, 2013, p. 9)

• • •

"Continueremo a interrogarci e a riflettere su quanto stiamo facendo, per capire se abbia un senso: non potremmo farne a memo – la vita consiste proprio in questo."

(*Eugenio Lecaldano, Sul senso della vita,* Il Mulino, 2016, p. 133)

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Luglio 2019

Giovedì 18 Udienze

Venerdì 19 Udienze

Sabato 20
19.00 S. Messa a Sirolo - Fides et Vita

Domenica 21
11.00 S. Messa

Lunedì 22 Udienze

Martedì 23 Udienze

Mercoledì 24 Udienze

Giovedì 25 Udienze

Venerdì 26 Udienze

Sabato 27 Udienze
16.30 Celebrazione S. Messa ditta Sigla a Portonovo Stebay

Domenica 28
18.00 S. Messa – Oasi dei Pavoni - Anffas Castelfidardo

Lunedì 29 Udienze

Martedì 30 Udienze

Mercoledì 31 Udienze

Agosto 2019

Giovedì 1 Udienze

Venerdì 2 Udienze

Sabato 3
21.15 S. Messa e processione Potenza Picena

Domenica 4
11.00 S. Messa a Campocavallo festa del Covo

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

in collaborazione con Presenza